



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

## *Intervento del Presidente della Conferenza degli Studenti Guglielmo Mina*

Come faremo? Fase 1, fase 2, fase 3, il “Cura-Italia”, il “Rilancio”, i “Sostegni”, i “Ristori”, e ancora: come faremo? Come faremo con questa curva che a volte scende, poi non scende più, che poi sembrava che ci potessimo incontrare, che presto sarebbe tornato tutto come prima, che poi, invece, non ci si poteva incontrare più. Molti mesi sono passati, e molti più atti, e analisi, e riflessioni. Come faremo? Come faremo a ricostruire dalle macerie di questa tragedia strana che ci ha preso al cuore delle nostre vite, che ci ha preso tante vite. Con tutto questo dentro, sarà più difficile.

Tuttavia, c'è un aspetto di questi mesi che non deve andare perduto: tutte le volte che abbiamo dovuto rinunciare a qualcosa per non mettere a rischio chi era più fragile di noi, tutte le volte che ci siamo isolati, auto-reclusi, o abbiamo rinunciato al lavoro, alla scuola, alle nostre care cose di sempre, lo abbiamo fatto perché consapevoli che un nostro passo indietro sarebbe valso per un passo avanti di tutti. Abbiamo visto svelata tutta la menzogna dell'ideale del *self-made man*, di una vita che si realizza nell'indipendenza. Abbiamo riscoperto le nostre vite come una trama di relazioni, la nostra società come un corpo in cui la salute di un membro dipende dalla salute del tutto.

Così, pensando alle innumerevoli sfide in cui siamo immersi, la comunità accademica diventa un paradigma a cui guardare per ripensare l'intero assetto della nostra società. L'università, infatti, è proprio da questa natura intrinsecamente relazionale che trae tutta l'energia necessaria a perpetuare e rinnovare il dinamismo della conoscenza. Un dinamismo in cui l'occasione offerta dalle nozioni specifiche diventa il campo di un incontro capace di formare soggetti critici, appassionati alla complessità del reale. È l'accadere quotidiano di questo incontro, che coinvolge in sé tutte le componenti del nostro Ateneo (gli studenti, i docenti, il personale tecnico e amministrativo), che segna lo schiudersi di nuovi orizzonti del sapere e che rende possibile un progresso collettivo improntato alla solidarietà. Fabiola Gianotti, Direttrice Generale del CERN di Ginevra, di recente ha detto: “La scienza è universale e unificante.

La nostra vocazione è più cooperativa che competitiva”. Questa vocazione si traduce a livello politico in una precisa responsabilità: investire con tutta l'energia possibile nell'Università italiana significa dare gli strumenti alle giovani generazioni per rendersi protagoniste della propria epoca: nessun investimento ha un rendimento più alto di



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

questo. E, dunque, non è più possibile rinviare il momento in cui rifinanziare l'intero sistema universitario, a cominciare dal comparto del Diritto allo studio: perché se la conoscenza è progresso, il progresso è tale solo se è di tutti.

Non si può più rinviare il momento di stanziare risorse utili a sgravare i bilanci dei nostri atenei lombardi dall'onere di dover sopperire alle mancanze di uno Stato che non garantisce una borsa di studio a tutti coloro che ne hanno diritto. Non si può più rinviare il momento di ridare fiato, tramite procedure burocratiche snelle ed efficaci, alla capacità di spesa dei nostri Atenei nell'ambito dell'edilizia. Ogni incontro, ogni relazione, infatti, si svolge, in luoghi concreti: aule, biblioteche, mense, spazi di aggregazione. Se su questo punto non verranno date risposte efficaci, ci troveremo sempre più spesso costretti a scegliere tra la qualità e l'equità, tra un'università efficiente e un'università per tutti. Infine, "costruire l'università" non può non significare anche una decisa ripresa della spesa nell'ambito delle politiche di reclutamento del personale docente: non si cresce da soli, si cresce seguendo dei maestri. Sarà proprio da un confronto reciproco e quotidiano tra docente e studente, infatti, che potranno venire soluzioni originali e innovative per ripensare i connotati propri dell'attività didattica: l'università è "presenza", ma le sperimentazioni di questi mesi apriranno spazi inediti di rapporto e di interazione, che andranno armonicamente innestati nelle pratiche di insegnamento già esistenti.

Le nostre università racchiudono in sé la preziosa eredità di una storia millenaria: in questo, la responsabilità della politica si gioca nella capacità di liberarne l'enorme potenziale. Le ingenti risorse che attendiamo dall'Europa rappresentano un segnale certamente positivo, ma parziale. Siamo alle soglie di un inizio, non certo ad un traguardo conclusivo. È un inizio che ci invita alla costruzione di una cultura nuova, una cultura che metta al centro l'esperienza della conoscenza come occasione del sorgere di soggetti ragionevoli e liberi, pronti ad affrontare in modo intelligente e creativo le sfide epocali che ci stanno di fronte. Solo così, chiedersi "Come faremo?", non sarà un ritornello angoscioso davanti ad un futuro che ci schiaccia, ma sarà la domanda che sorge appassionata di fronte a una strada che comincia.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO